

■■ BERLUSCONI INCANDIDABILE

Nessun dubbio: la legge Severino è applicabile

■■ ENZO BALBONI

La legge Severino ha un intento chiaro ed è scritta con linguaggio preciso e rigoroso. Il suo scopo è stato quello di consolidare e rendere effettiva la normativa anticorruzione, sospinta in maniera pressoché unanime da governo e parlamento, per impedire che persone già colpite da una condanna per reati gravi (e nel caso di specie, con riguardo a Berlusconi si tratta di frode fiscale ai danni dell'intera

comunità) sanzionati con pene gravi (4 anni di reclusione, di cui 3 condonati, ma questo particolare non conta ai nostri fini) potessero diventare o continuare ad essere rappresentanti del popolo italiano. Rendendole non candidabili alle elezioni comunali, provinciali, regionali o del parlamento il legislatore scriveva già un giudizio di indegnità, precedendo quel giudizio di ineleggibilità che solitamente era riservato alle rispettive assemblee.

Ma era presente, ovviamente, una forte componente garantista e

di prudenza per il fatto che tale valutazione previa poteva venire soltanto dopo che sul fatto-reato si erano svolti tutti i gradi di giudizio ed una sentenza della corte di cassazione aveva sancito in modo definitivo ed irrevocabile che ci trovavamo dinanzi ad una persona che non poteva degnamente rappresentare i suoi elettori. Tanto è vero che non erano mancate voci in parlamento di chi avrebbe desiderato una normativa più rigorosa che estendesse l'incandidabilità anche ai condannati in primo grado o per reati minori.

— SEGUE A PAGINA 4 —

... BERLUSCONI INCANDIDABILE ...

Nessun dubbio: la legge Severino è applicabile

SEGUE DALLA PRIMA

■■ ENZO BALBONI

Va anche aggiunto che al momento del varo della normativa adesso in discussione nessuno aveva sollevato dubbi sulla sua legittimità costituzionale; del resto c'erano stati già diversi casi di sindaci o consiglieri regionali che erano decaduti per effetto di altre norme concernenti quel tipo di incandidabilità, anche sopravvenuta, che erano in vigore da molti anni, senza suscitare scandalo alcuno. Sul fatto che l'incandidabilità sopravvenuta per sentenza di condanna irrevocabile pronunciata contro Silvio Berlusconi si applichi nel suo caso non mi sembra che possano sussistere dubbi, perché la normativa era stata proprio pensata per reati precedenti che aveva-

no causato proprio quella situazione di indegnità conseguente alla commissione di reati gravi.

Unica, e certo non piccola differenza rispetto ai sindaci, consiglieri regionali e simili, è che l'effetto di decadenza non è automatico, perché la Costituzione all'articolo 66 stabilisce che siano, correttamente, le camere a fare l'accertamento, il che equivale a dare la valutazione decisiva sulla possibilità di permanenza o meno del deputato o del senatore nel suo seggio, come rappresentante dei suoi elettori.

Dunque la sequenza corretta a questo punto prevede un primo importante passaggio nella giunta per le elezioni del senato che si riunisce il 9 settembre, la quale, senza indugi, come vuole la legge, comincerà a dibattere il caso dovendo poi lasciare all'aula nel suo plenum la decisione ultima, da adottarsi verosimil-

mente a scrutinio segreto. Resta in ogni caso escluso, qualunque fosse il risultato di tale votazione, che Silvio Berlusconi possa essere candidato, allo stato della normativa oggi vigente, alle prossime elezioni.

Finora non ho visto citato tra gli articoli della Costituzione che si dovrebbero applicare al nostro caso quel negletto articolo 54 che pretenderebbe che coloro ai quali sono affidate funzioni pubbliche (e certamente fare il presidente del consiglio o il parlamentare vi rientrano) debba esercitarle con disciplina ed onore.

Non mi sembra che ululare contro una legittima manifestazione di un potere autonomo della repubblica rientri nel concetto di disciplina, né che pretendere di rappresentare la comunità da parte di chi si è macchiato di un grave reato contro di essa corrisponda ad un senso dell'onore comprensibile al popolo italiano.